

# La Propaganda

La prima cent. 5 - Archivalio 10

Anno IV. — N. 345

Napoli, Martedì 11 Novembre 1902

organo regionale socialista

Abbonamenti { Al giornale bisettimanale Anno . . . L. 5,00  
quotidiano Mese . . . 1,50  
Estero e sostenitori il doppio

Si pubblica ogni giorno

Redazione e Amministrazione  
Piazza Cavour, 8

## La nostra inchiesta

### Questionario

1. Entro quali limiti credete che si possono ridurre le spese militari e di marina stanziate nel bilancio dello Stato, tenendo presente le condizioni economiche della nazione in rapporto ai suoi effettivi bisogni di difesa?
2. Credete possibile, e voterete o no, la conversione della rendita, ed entro quali limiti credete debba mantenersi la riduzione degli interessi sul Debito Pubblico?
3. Vi associerete alla proposta che siano eseguiti tutti quei lavori che furono già votati in bilancio e poi non furono per trascuranza eseguiti — e ciò allo scopo di evitare minacce di rivolte per la recrudescenza della disoccupazione?
4. A quali sgravi credete si debba immediatamente procedere, utilizzando le sopradette economie?

### Risposta N. 5

Potenza, 9 novembre '902

Egredi amici,

Veramente io mi credevo dispensato dal rispondere al vostro questionario, dal momento che il Partito ha già, in rapporto ad esso, stabilita una linea di condotta, alla quale io stesso ho contribuito e di cui ho dato ragione dentro e fuori la Camera.

Ma, giacché voi sollecitate ancora la mia risposta, ve la darò nella forma più rapida e concisa, riferendomi, per la dimostrazione, a quello che ho potuto dire altrove.

1) Scrittori competenti hanno dimostrato che l'Italia, fornita com'è della migliore linea naturale di difesa, può ridurre di molto la spesa dei suoi armamenti, se intende limitarli alla pura difensiva. Che se anche, come qualcuno vuole, la difensiva implicasse necessariamente l'offensiva, sarebbe sempre disastrosa e folle una politica, che, per proteggere il paese da aggressioni, assai ipotetiche, se non proprio impossibili, lo estenua e lo fa soccombere sotto il peso di mali certi e presenti, i quali, tra le altre cose, lo rendono impotente a una qualsiasi azione di guerra.

Da questo punto di vista io credo, dunque, che le spese per l'esercito e la marina si potrebbero e si dovrebbero ridurre almeno di cinquanta milioni.

2) La riduzione, anche forzata, degli interessi del Debito Pubblico è per me un provvedimento pienamente legittimo. Anche nel campo del diritto privato ricorrono casi, in cui la legge interviene per conformare alla condizione e alla potenzialità del debitore il modo e la misura di estinguere i suoi debiti. Nel campo del diritto pubblico concorrono più evidenti ragioni di giustizia, di equità e di sano criterio economico, che è da semplicista non voler valutare. Nel 1894, benché sotto la forma larvata di un aumento di imposta di ricchezza mobile, avemmo una vera riduzione degli interessi del Debito Pubblico; e le successive fasi di questi hanno provato che il provvedimento, come non fu ingiusto, non fu nemmeno rovinoso pel credito dello stato e della nazione.

3) Quanto a lavori pubblici, piuttosto che il criterio *farisaico* della loro approvazione, *comunque avvenuta* (e avvenne spesso per atto di vera corruzione elettorale e parlamentare), vorrei si tenesse presente quello della loro reale utilità e produttività. Anche in questo m'inspiro a ragioni di giustizia sostanziale, anziché formale.

4) Negli sgravi, bisognerebbe cominciare da quelli, che, agevolando lo sviluppo della produzione, si ripercuoterebbero meglio e con più efficacia e più durevolmente sopra un più largo numero di persone.

ETTORE CICCOTTI

Dep. per l'VIII Collegio di Napoli.

## SAREDO DIMISSIONARIO ?

Un telegramma del corrispondente romano all'Italia del Popolo afferma che, per ragioni di salute, il senatore Saredo avrebbe inviato a Giolitti le sue dimissioni da Presidente della Commissione d'inchiesta sulle Opere pie di Napoli.

Sarà vero ?

Del resto, per quanto la notizia (se vera) ci arrecherebbe dolore profondo, essa non ci meraviglierebbe dato l'indecente spettacolo di salvataggio che il governo sta da lunga mano tentando. Già da qualche tempo avevamo notato che per l'assenza del gatto, i topi ballavano: insegna la ridicola inchiesta che il Lombardo ha fatto a Gesù e Maria. Vinceranno, dunque, nuovamente, tutti i farabutti napoletani, tutti i Corriere, i Mattino, i Don Marzio? tutti i mantenuti a spese del danaro legato ai poveri ?

Ci auguriamo che la notizia non sia vera: ma se così fosse e se l'opera iniziata dal Saredo dovesse essere — lui malato — prostituita, continueremo l'inchiesta per conto nostro.

Ed in tal caso — lo promettiamo solennemente — non avremo nessuna pietà. Neppure per i morti.

## Allegre, le capriole!

Il giornale del signor Margheri, commosso de' fischi elargiti al suo amico Sonnino, s'è dato a fare capriole.

Oh, le allegre capriole! Non immaginavamo mai che la goffagine giornalistica potesse essere più nobilmente rappresentata. Figuratevi che i due sparafucili, incaricati dello sterminio del volgo socialista che si permette di fischiare S. E. Sonnino, sono due vecchie conoscenze della Propaganda: Bergeret; ossia Graindorge, ossia R. N. Mario, ossia il nobile Ettore Marroni di Castelbleu, e Raffaele Todisco, redattore molto amministrativo e poco rispettabile del giornale stesso.

Bergeret, a caprioleggiare, ha molto gusto. E non solamente sul giornale! Anche sulla strada, al cospetto del profano volgo, che egli, anima squisitamente raffinata, fra uno sbadiglio e l'altro disprezza... Se la cronaca registra il vero, fu proprio un socialista dei più miti — o sempre nella memoria, Pasquale Guarino! — che praticamente rivelò a Bergeret questa sua valentia. Per la qual cosa crediamo inutile ricordare al signor Ettore Marroni, che plaude a cento vigliacchetti che si scagliarono su tre inermi, come qualmente gli « incanagliati » socialisti sieno sempre meno canaglie dei suoi nobili campioni. Le bastonate, egli lo sa, noi le diamo di fronte — uno contro uno — non alle spalle.

Al signor Raffaele Todisco, del Corriere, non vogliamo poi concedere l'onore di una lunga risposta. Questa sua punta d'attacco noi ce la aspettavamo: sono appena pochi giorni che, ricordando i nomi dei giornalisti bollati nell'inchiesta Saredo, il suo brillava sulle nostre colonne. Si metta in regola con se stesso, spieghi bene perché Saredo ebbe torto ad accusarlo, e poi... chi sa? discuteremo. Che se per caso l'evacuatore delle immondizie cronistiche di ieri, non sia stato egli, ma quel tremendo sgrammaticatore del vice-direttore sig. Adolfo Scalera, noi non ci permettiamo di scrivere più: ridiamo.

Di cuore, di gran cuore, a crepapelle! Che bella cosa vedere i redattori del Corriere far la concorrenza ai caproni...

Sappiamo che l'amico nostro, avvocato Lo Sardo ha impartito ai quattro parassiti che si annidano sul Corriere l'onore di una lettera in risposta agli eroici e nobili commenti fatti sul suo conto.

## ESTERO

### FRANCIA

**Nessuno accordo** finora tra gli scioperanti e le compagnie. I minatori di Saint-Etienne vorrebbero, come arbitro, o Combes o Magnaud, il buon giudice che è ora Presidente del Tribunale di Chateau Thierry.

A Lens, i minatori fracassarono alcuni vetri; a Vendin-le-Vieil incendiarono alcuni pagliai. Molti operai sarebbero disposti a ritornare al lavoro, ma i partigiani dello sciopero si organizzano per persistere nello sciopero.

### PORTOGALLO

**Sembra inevitabile** un pronunciamento militare contro l'attuale ministero che a quanto pare, non riconosce troppo come padroni i trascinatori di sciabola.

Il ministro ha preso energiche misure per impedire una dimostrazione di gallonati, i quali, però, la faranno a tutti i costi avendo stabilito, anzi di mandare una commissione di generali dal re per obbligarlo a licenziare l'attuale ministero. Siccome il trono di Portogallo è puntellato dalle baionette, come tutti i troni d'Europa, il re certamente subirà la volontà dei prepotenti sciabolatori.

## INGHILTERRA

**La Stampa inglese** a proposito della presenza dell'imperatore Guglielmo a Londra, si mostra sempre molto ostile alla Germania.

Il Daily Mail e il Daily News deplorano l'accordo con la Germania circa Shanghai, e credono che nuocerà grandemente al prestigio inglese in Cina.

## TURCHIA

**A Costantinopoli** corre voce che gli inglesi avrebbero occupato Hodeida in seguito alla mancata assicurazione da parte del Governo turco di mantenere gli impegni relativi alla questione dello Yemen e di Aden.

Quantunque la notizia non meriti troppa fede, pure, dato il vento che spira contro la Turchia, l'occupazione se non è avvenuta oggi, potrà avvenire un altro giorno e la notizia potrebbe essere uno dei *ballons d'essai* per conoscere l'impressione delle altre potenze e regolarsi in conseguenza.

## RUSSIA

**È stato discusso** se l'Imperatore, recandosi a Roma, dovesse andare a far visita al Papa. Gli oppositori obiettavano il carattere di cui è rivestito lo Zar, quale capo della Chiesa ortodossa russa. Prevalse, è vero, altre considerazioni, in senso favorevole; ma nessuna comunicazione venne ancora fatta al Vaticano. Tutte le voci corse intorno alle formalità sono prive di fondamento: come non ha alcun fondo di verità la notizia che il consigliere dell'Impero, Cherevmenteff, si sia recato a Roma con la missione di stabilire il cerimoniale della visita di Nicola II al Papa. Quando Cherevmenteff lasciò Pietroburgo, nulla era stato stabilito, perché non si riteneva la cosa urgente. Solo quando saranno prese tutte le disposizioni per la visita al Re d'Italia, si manderanno le istruzioni al si-

gnor Gubastow, ministro russo presso la Santa Sede, e non col mezzo di altre persone.

Lo Zar prima di prendere qualsiasi deliberazione ha voluto sapere se questa visita al Papa non fosse per riuscire sgradita all'Italia, e si assicura che abbia avuto in risposta che tanto il Re Vittorio che il Governo vedevano con piacere la visita, che stava a dimostrare come la posizione del Papa è tale che nulla lascia a desiderare.

Il Procuratore generale del Santo Sinodo, Pobiedonostzew, è stato incaricato di formulare quesiti e proposte circa le questioni religiose riguardanti la Chiesa cattolica. Questo fatto non è tanto di buon augurio per il Vaticano, sapendosi come il Procuratore sia tutt'altro che benevolo intorno all'indipendenza dei vescovi e della Chiesa cattolica in Russia.

## GRECIA

**Continua** nella stampa greca l'agitazione contro la politica italiana in Albania. L'Acropolis ci giunge con un articolo vivace su le prodesse espansioniste del nostro console a Iannina sig. Milletire, che il giornale ateniese chiama « Don-Chisciotte della diplomazia. »

## STATI UNITI

**Pietro Mascagni** è stato arrestato a Boston dove era giunto per la tournée artistica che va compiendo negli Stati Uniti.

Una questione già pendeva tra il maestro e gli impresari. Quegli li accusava di avere incassato il danaro e di non aver fatte le spese necessarie per le rappresentazioni; ma gli impresari fecero contro di lui formale denuncia, affermando che era venuto meno ai patti stabiliti in contratto.

Pietro Mascagni fu però arrestato, e solo quando egli versò una cauzione di 60.000 lire venne rilasciato.

## IL PROCESSO DELLA CAMORRA

### E fino a quando?...

Povero Catilina, tu sei riabilitato! Si incaricò di questa tua riabilitazione quella brava gente che, da sei o sette settimane, si balocca deliziosamente con la giustizia.

Povero Catilina, tu almeno, dopo aver cimentato mezzo mondo, trovasti sulla tua via un Marco Tullio Cicerone che si fermò gettandoti fra i piedi il suo « *quousque tandem* », ma i cari e buoni ladri dell'Unitaria, dopo averne fatte di peggio assai, dopo avere saccheggiato un paese, si dispongono a ucciderlo sotto le loro lunghe, interminabili e vache chiacchiere, esponendo una serie, anzi molte serie, di programmi amministrativi, e snocciolando progetti antichi, presenti e futuri di contratti di ogni genere, parlando di storia, di geografia, di astronomia e magari di paleontologia; ma non decidendosi mai a rispondere precisamente e anche brevemente a una semplice e malinconica interrogazione, che in fondo, è il solo unico tema del processo Casale: *hanno essi per la stipulazione dei contratti, intascato indebitamente dei quattrini?*

Intorno a questa domanda essi girano, facendo le più interminabili e sinuose scorribande allontanatrici dall'amaro calice della risposta che brucia, e portandosi appresso, nel giro turlupinatorio e magistrati, il pubblico ministero e il paese.

E nessun Cicerone è ancora sorto a protestare in nome della incolumità... di tante indovinabili cose, e in nome del rispetto che si deve alla giustizia.

Anzi il presidente Dusio, scrupoloso com'è nella osservanza dei suoi doveri, per lasciare che i dritti della difesa si svolgano largamente, ha la gobbiana e inverosimile pazienza di ascoltare tutte le interminabili filastrocche defensionali e di farle tutte (con una memoria degna di altre più nobili e meno affissanti condizioni) consacrare in verbale: sì che più che del processo Casale il Dusio può chiamarsi il presidente del processo verbale.

Ora da molte parti, a voce e in iscritto, ci viene chiesto fino a quando durerà una simile tragedia.

Gli egregi turlupinatori hanno oramai trasportato i loro penati a Castelcapuano: ivi è la sede delle loro complicate faccende e non si danno punto briga di altro. Han capito la musica e la suonano con disinvoltura. E sono irremovibili nella esecuzione di questo loro programma: li rende tali la pubblica pazienza ed anche la fiducia che il paese ripone nella onestà dei giudici della undecima sezione.

Ma oramai è tempo di finirli, ci pare.

Si difendano pure i cari ladri. Ma nei limiti che loro consente la rubrica dell'accusa, la quale, più che della bontà dei contratti, si occupa a carico loro della corruzione che li fece stipulare. Altro che temperare e sciorinare programmi amministrativi con annesse e connesse dimostrazioni intorno alla eccellenza del contratto B. e

alla bontà del contratto T. Tutto ciò nulla ha da vedere coi capi di accusa che, in nome della dignità del paese, furono, da una istruttoria onesta e vantaggiosa, elevati a carico loro; e non dovrebbe quindi più essere argomento del processo in corso.

A meno che non si voglia trasformare una volgare causa di truffa, corruzione e millantato credito in un torneo oratorio di imbrogliatori.

E allora a un tal torneo non Dusio dovrebbe presiedere, ma la felice memoria del commendatore Aguglia.

## IL DIBATTIMENTO

### La 26.ª Udenza

Malgrado le esortazioni fatte dal presidente, nelle ultime udienze, alle 12 l'aula è ancora deserta. Entrano, primi, Favalles e Casale. Poi De Siena, con un gran fascio di carte ed un codice sotto il braccio.

Alle 12,27

### si apre l'udienza

Si procede alla sostituzione temporanea dei difensori assenti. Manca, fra gli altri, il difensore di De Siena. Il Presidente se ne preoccupa, ma questi, con affettata sicurezza, risponde: Mi dia un difensore qualunque, tanto, posso fare da me.

Si incarica l'avv. Guacci. Si riprende

### l'interrogatorio De Siena

Pres.: L'altra volta vi siete occupato del canone nel primo periodo; volete ora occuparvi del secondo periodo?

De Siena: Farò prima un'altra osservazione. Se il prodotto lordo dei Trams fosse aumentato dopo la trasformazione, in ragione del 25 per cento, come io avevo previsto nei miei calcoli, nel 1902 tale introito avrebbe toccato la cifra di 3.400.000 lire, così che il canone sarebbe ormai di 344 mila lire, e perciò di sole lire 6000 inferiore al canone del contratto del '98.

In ordine al 2º periodo della durata della Convenzione, la semplice lettura del contratto dimostra che, partendosi dalla cifra di tre milioni e mezzo d'introito lordo, la quale sarà certamente raggiunta nel 1826, tra i due canoni esiste la differenza permanente di L. 25.000 all'anno, e quindi il Consiglio ha procurato al Comune questo maggiore introito, il quale non è di grande importanza, riducendosi ad un ventiduesimo del canone totale di lire 550.000.

Pres.: Ed ora passiamo alla luce.

De Siena: Devo prima fare qualche altra considerazione ancora sul contratto dei trams.

Avv. Spirito: Prima di passare al contratto della luce, devo rivolgere una domanda al De Siena.

Pres.: Ma il De Siena non pare disposto ancora a passare alla luce (et pour cause). La luce è un terribile nemico, per certa gente.

De Siena: Da quanto ho esposto parmi risultino pel Comune, quale corrispettivo del prolungamento del termine al 1850, i seguenti vantaggi:

1º) l'acquisto della proprietà di tutti gli impianti di 9 milioni, o di 7 e mezzo, o di 5 e mezzo, secondo la interpretazione che si vuol dare agli art. 709 del contratto 1891.

2º) l'aumento del canone pel primo periodo, e quindi per ventotto anni circa, di almeno 130 mila lire all'anno, somma la quale, capitalizzata secondo le regole elementari dell'interesse composto, in ventotto anni, dà circa otto milioni.

Mi fu osservato però che il Comune, nel secondo